

**Conferenza dei Presidenti delle Associazioni Fiab
Segreteria organizzativa**

Essendo impossibilitato a presenziare alla Conferenza, invio, come richiesto, una breve considerazione personale.

Le motivazioni che inducono un gruppo di amici con la passione per la bicicletta a fondare un'Associazione e un gruppo di associazioni a fondare una Federazione sono ispirate all'ottimismo, al desiderio di comunicare al prossimo il benessere, il piacere della pratica cicloturistica, di divulgare la conoscenza dei percorsi più adatti e delle gioiose esperienze portate a termine affinché anche altre persone si appassionino, soprattutto i giovani, e condividano i benefici che tale attività sportiva e culturale può regalare. E' soprattutto un gesto di altruismo portato avanti con il solo beneficio della soddisfazione di aver fatto qualcosa di buono, anche senza riconoscimenti pubblici. Qualcuno arriva anche a pubblicare guide specifiche senza alcun guadagno, anzi dedicando tempo e impegno all'impresa divulgativa. Oppure a incanalare l'esuberanza giovanile degli studenti verso l'avventura della bicicletta sfidando la sfortuna e lo scetticismo degli Organi scolastici. Tutte esperienze positive e appaganti.

Tuttavia, quando si cerca di dare spazio, di proteggere l'iniziativa associativa e si assume allora il ruolo "ambientalista", ci si accorge di avere varcato il limite gioioso che caratterizza la fase iniziale e di essere entrati nel complesso e talvolta ostile mondo della politica. Con qualsiasi aspressione di governo e di amministrazione si dialoghi, ci si trova comunque nella posizione di minoranza e pertanto di opposizione. Anche se le richieste inoltrate a favore della mobilità ciclistica e più in generale a beneficio della collettività vengono giudicate sagge e meritevoli di attuazione, la pratica ci insegna che solo una minima parte delle proposte viene effettivamente e tardivamente realizzata. I numeri giocano a nostro svantaggio. La mostruosa invadenza dell'automobile monopolizza l'uso e la progettazione delle strade, il potere del commercio condiziona l'assetto dei centri urbani, la dilagante pigrizia e la scarsa educazione ambientalista relegano l'uso della bicicletta a un'abitudine stravagante.

La vocazione per le spensierate gite in bicicletta si è trasformata in un incarico denso di responsabilità, una sorta di lotta perenne contro una società egoista e poco sensibile, rappresentata da pubblici poteri spesso miopi, o peggio consapevolmente partecipi di una gestione che favorisce i più potenti. Le piccole conquiste, come una manifestazione ben riuscita o un pezzo di pista ciclabile ottenuto, non bilanciano le delusioni e talvolta lo scoraggiamento che deriva dalle promesse non mantenute, dall'indifferenza, dalla superficialità, dall'ottusità di certe amministrazioni e di inqualificabili governi. Così si disattende la volontà espressa dall'utenza più debole, pedoni e ciclisti, di riappropriarsi dei centri storici, si omette l'obbligo sancito dalle Leggi riguardo all'adeguamento ciclabile nel corso dei lavori stradali, si consente il degrado delle ferrovie dismesse o si destinano i sedimi a parcheggi per le auto e così via.

La Conferenza di Padova del 3/12/05 chiede ai presidenti delle associazioni Fiab l'apporto di idee e strategie nuove che il titolo "Missione, azione, comunicazione, politica organizzativa" evidenzia chiaramente. Difficile poter dare un contributo efficace e credibile, specialmente se ci si ritiene ancora troppo inesperti riguardo alle problematiche in questione e troppo avanti negli anni per nutrire la fiducia nei rapidi cambiamenti della realtà. Ci si può limitare a una semplice considerazione.

Il successo della "missione" e delle conseguenti "azioni e comunicazioni" è legato ai numeri e all'immagine in possesso del soggetto protagonista. I numeri possono aumentare con l'appello capillare rivolto a tutti i cittadini e non solo a quelli che usano la bicicletta. Azioni di informazione, di raccolta di adesioni e di firme relativamente a problemi specifici di carattere locale (esito tuttavia non garantito). L'immagine è invece prerogativa del soggetto principale, la Federazione, e forse il riconoscimento da parte del Ministero dell'Ambiente non è ancora il supporto sufficiente a garantire autorevolezza presso le amministrazioni locali. Oggi purtroppo l'immagine si coltiva attraverso i Media, la TV in primo luogo. Forse l'operazione più efficace della Fiab potrebbe essere la comparsa ripetuta e qualificata nei programmi della Rete 3.

21 novembre 2005

Aldo Tichy
Presidente dell'Associazione Fiab Bicingiro
Corso Dante 64 12100 Cuneo